

Matteo Thun

Publication

Publication	Page	Language
Repubblica (I)	41	Italian
Issue	Product / Project	
October 2009	Portrait Matteo Thun	

Matteo Thun
& Partners

Via Appiani 9
20121 Milano

Tel. +39 02 655 69 11
Facsimile +39 02 657 06 46

www.matteothun.com
mail@matteothun.com

RENATA FONTANELLI

Milano
T amoneranno definitivamente le stelle? A chiederse lo, anzi, ad auspicarselo è Matteo Thun il più "ecologico, sostenibile e naturalista" dei nostri architetti. Nato a Bolzano cinquantasette anni fa, Thun da anni progetta edifici ed alberghi, ma anche oggetti di design con un'attenzione meticolosa verso i materiali, che siano puri, la posizione, che sia al centro delle migliori energie, il risparmio energetico ed il rispetto assoluto del *genius loci*.

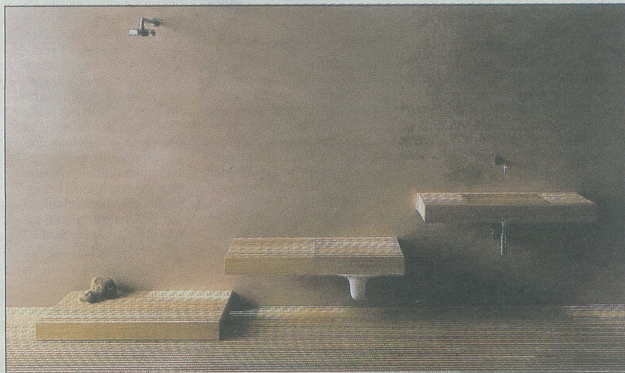
L'ultima sua battaglia è quella contro le famose stelle che vengono assegnate agli alberghi a seconda del livello di lusso e comfort che sono in grado di offrire ai loro clienti. «Spesso non rappresentano nulla. Come si fa a dare

Il primo "esperimento" con la struttura di Gustav Thoeni nel Parco dello Stelvio

sette stelle ad un albergo angusto in centro città dove a malapena si intravede un po' di luce del sole?». A sostegno della sua iniziativa venerdì Thun è andato a Bolzano per inaugurare un nuovo livello, anzi una nuova era nella certificazione: «Gli albergatori di tutto il mondo devono rendersi conto che le richieste della clientela stanno cambiando, non vogliono più stelle, ma sostenibilità, ecocompatibilità, benessere, cibo genuino e soprattutto legato alla tradizione del territorio, legno, pietra e acqua. Il tutto ovviamente abbinato ai più moderni criteri architettonici e sostenuto dalle avanguardie delle tecnologie». Non un ritorno alla baita, insomma. Ma un nuovo modo di conce-

Matteo Thun, un architetto contro le stelle

Parte da Bolzano la marcia di "KlimaHotel" un nuovo sistema di certificazione per la qualità degli alberghi: «Le richieste della clientela stanno cambiando, non vogliono solo lusso, ma sostenibilità, ecocompatibilità, benessere, cibo genuino e soprattutto legato alla tradizione del territorio, legno, pietra e acqua»



pire la vacanza, una sorta di "way of life olistica", com'è lui stesso a definirla. Il marchio creato dall'architetto è "KlimaHotel", ed il primo albergo al mondo che avrà l'onore di fregiarsene appartiene al mitico ex campione di sci Gustav Thoeni, che ha deciso di affidare a Thun l'ampliamento dell'hotel di famiglia all'interno del Parco dello Stelvio, il più grande parco Nazionale che abbiamo in Italia.

Sono stati effettuati tutti gli studi possibili e immaginabili per rendere il luogo più confortevole

e meno invasivo possibile. Masoprattutto con un'attenzione meticolosa al livello dei consumi, dei prodotti che vengono offerti al cliente e dei campi energetici. «È nata un'apposita commissione di *auditor* (www.klimahotel.it) che avranno il compito di stabilire se i nuovi, ma anche i vecchi ristrutturati alberghi, corrispondono alle moderne esigenze dei turisti contemporanei, attenti e responsabili. Non è una questione di età né di fascia sociale. È una questione di responsabilità verso l'ambiente che ci circon-

da». Il progetto è stato studiato da Thun con l'università di Bolzano ed un gruppo di tecnici che fanno parte del comitato di certificazione: «Le stelle entreranno a far parte della storia del XX secolo. Il ventesimo inaugura la stagione del KlimaHotel».

Buon comunicatore, lieve e raffinato, Thun ha un grande studio in centro a Milano tutto legno e vetri, i suoi materiali preferiti. Discretamente mondano trascorre le vacanze tra Saint Moritz e Capri dove ha costruito per la sua famiglia autentici *buen retiro*

MATERIA E AMBIENTE
Le creazioni di Matteo Thun: al centro di tutto la scelta dei materiali nel rispetto ambientale



con tanto di orti e galline, energie rinnovabili e materiali puri. Ha cominciato l'università ad Innsbruck ma si è laureato alla Ucla dove per caso un giorno ha avvicinato Ettore Sottsass che teneva una conferenza. «Sono quindi

rientrato in Italia e per anni abbiamo lavorato fianco a fianco, fondando il Gruppo Memphis. Ricordo con nostalgia le nostre riunioni, spesso di notte, il miglior momento per tirar fuori idee e progetti». L'ultimo lavoro di design sono le lampade Arba disegnate per l'azienda tedesca Belux Ag: «Un prodotto che segue la mia visione di completa sostenibilità». «Zero Design» è la sua filosofia: «Parto sempre da un lavoro di sottrazione e semplificazione dove il semplice non è impoverimento semantico ma raffinatezza».

"Grande attenzione anche a ogni avanguardia tecnologica"

Anche sull'attuale sistema dell'architettura Thun afferma che i tempi sono cambiati: «È finita l'era delle Archistar, è un mestiere che deve per forza prendere un'altra strada. In futuro i nuovi progetti non avranno più un architetto di riferimento, saranno firmati da sigle come quella degli olandesi Mwrdr, ottimi architetti contemporanei. I nuovi grandi progettisti non saranno più memorizzati con nome e cognome, bensì per quello che fanno, per le opere che lasciano alla società». Ma non si salva proprio nessuno? «Jean Nouvel. È lui l'unico esponente dell'*archistar system* destinato a sopravvivere a questa nuova generazione che avanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA